

Venerdì 16 gennaio 1998

12 l'Unità

LE CRONACHE

Milano, il pedofilo che ha 21 anni e viveva nello stesso palazzo è stato arrestato e poi subito rilasciato

Mamma assente per curare un cancro Il baby sitter molesta il ragazzino

La vicenda risale a due anni fa quando la donna, ora deceduta, tornando a casa scoprì il baby sitter e il figlio di 9 anni sdraiati sul divano. La denuncia scattò subito, ma il ragazzo venne poi messo agli arresti domiciliari.

Abbattuto l'elicottero precipitato in Sardegna?

Una piccola «Ustica», un giallo che da quattro anni imbarazza i vertici militari e lascia interdetti i magistrati. Un elicottero della Finanza colpito forse da un missile lanciato da una misteriosa nave, troppi testimoni che non vengono ascoltati come di dovere e, da ultimo, come ha riportato ieri il quotidiano «La Nuova Sardegna», minacce e pressioni nei confronti dei testimoni. Il 2 marzo del 1994 dall'aeroporto militare di Cagliari-Elmas decolla un A-109 Agusta della Guardia di finanza. A bordo, il maresciallo Gianfranco Deriu, 41 anni, e il brigadiere Fabrizio Sedda, 29 anni. Il velivolo, in codice Volpe 132, si dirige verso Villasimius. Deve controllare eventuali traffici illeciti, di droga e armi. Opera insieme a una motovedetta delle Fiamme gialle. Il tratto di mare è, secondo gli esperti, una zona molto battuta dai mercenari del Mediterraneo che trasportano tutto ciò che legalmente non può uscire dai confini di uno stato. Verso le 19 i contatti radio con l'A-109 s'interrompono.

Cominciano le operazioni di soccorso, che però si concentrano in una zona molto più a sud rispetto a dove, adesso si sa con certezza, l'elicottero è stato abbattuto. Di Volpe 132 verranno trovati solo piccoli frammenti. I corpi dei piloti non saranno più restituiti dal mare. Dopo 2 anni la magistratura archivia il caso come incidente. Ma durerà poco. Il giorno dopo la scomparsa dell'elicottero, il giardiniero Giovanni Utzeri aveva informato i carabinieri che il velivolo della Finanza era «esploso» davanti alla spiaggia di Feraxi e rivelato la presenza in rada di una misteriosa nave, scomparsa subito dopo. Nelle stesse ore i familiari delle vittime scoprono che gli armadietti e un baule dei piloti sono stati forzati. A pochi chilometri dal punto dove è caduto l'elicottero, inoltre, c'è una base militare, quella di Perdasdefogu-Capo San Lorenzo, con relativo poligono missilistico interforze. Una base secondo molti aperta a troppe nazioni, anche a iraniani e iracheni proprio durante il loro decennale conflitto. Una base dove i traffici di armi, «legali» in quanto autorizzati dallo Stato maggiore della Difesa e delle tre armi, avvengono alla luce del sole. I fatti però parlano chiaro. L'elicottero, è scomparso nella rada di Feraxi. Almeno tre testimoni sostengono che il velivolo è esploso in volo, forse centrato da un missile sparato da trafficanti. E infine le minacce ai testimoni. Uno di essi ha visto immergersi nella zona dove è esploso l'elicottero diversi uomini dai quali è stato poi inseguito. Un testimone che nel corso degli anni ha recuperato, e li ha mostrati ai cronisti, alcuni pezzi della fusoliera dell'elicottero.

Giuseppe Centore

MILANO. Separata, malata di tumore, per andare a fare le terapie lascia il figlio affidato a un baby sitter. Uno studente, figlio di persone che abitano nello stesso stabile, che per guadagnare qualche soldo si offre come «angelo custode» di Michele (un nome di comodo), quando la mamma è fuori casa. Ma un giorno della primavera del 1996, la sfortunata madre si accorge che dietro quel ragazzo dall'apparenza irreprensibile si nasconde un elemento pericoloso. Il giovane, infatti, molesta sessualmente suo figlio. La donna, accompagnata da un legale, denuncia il baby sitter alla magistratura, ma non ha il tempo di vedere conclusa la vicenda. Alla fine del 1996, la malattia ha il sopravvento e la poveretta muore. Soltanto un anno dopo la sua morte, Fabio Borgonovo, 27 anni, diplomato, incensurato, madre operaia, padre impiegato, viene posto agli arresti domiciliari.

Tutto ha inizio un pomeriggio di primavera di due anni fa quando la mamma di Michele, di ritorno da una seduta terapeutica, trova Fabio e il figlio di 9 anni, sdraiati sul divano in una posizione ambigua. Michele ha una mano infilata nei pantaloni del baby sitter. Appena il giovane esce di casa, la donna chiede spiegazioni al figlio, che senza mez-

zi termini parla di masturbazioni reciproche e racconta che la storia va avanti da un paio d'anni, da quando Fabio, insomma, ha cominciato a frequentare la lorocasa.

Per la donna è la disperazione. Un altro grave problema si aggiunge al dramma della sua vita tormentata da quel male che non le dà tregua. Ma dopo il primo smarrimento, la mamma di Michele reagisce e prende contatto con un avvocato. È probabilmente su suo suggerimento che la sera, quando riceve una telefonata da Fabio, la registra.

Il giovane chiama la donna per scusarsi di quanto è successo. Ammette di aver fatto quello che Michele le ha raccontato, ma cerca di tranquillizzarla dicendo di non essere mai andato oltre la masturbazione e giura che non lo farà mai più, sperando così di evitare conseguenze. Ma si sbaglia. La bobina finisce nelle mani del magistrato Pietro Forno al quale la donna si rivolge, in compagnia del suo legale, per denunciare il giovane baby sitter. Il sostituto procuratore incarica delle indagini la Sesta sezione della squadra mobile, specializzata nei reati ai danni dei minori.

Partono gli accertamenti. Particolarmente delicati, raccontano gli investigatori, viste le condizioni della madre del bambino. E Michele

viene sottoposto ai cosiddetti colloqui protetti. Ma intanto la salute della donna va via via peggiorando e a dicembre del 1996, la poveretta muore. Si decide di sospendere i colloqui del bimbo, sconvolto dalla scomparsa della mamma. Michele va a vivere col papà, lontano dal luogo dove abita Fabio. Le indagini, comunque, proseguono.

Durante una perquisizione a casa di Fabio, su ordine del magistrato, gli investigatori della squadra mobile trovano un diario al quale il giovane affida le sue aspirazioni sessuali. «Se avessi tanti soldi starei sempre con le bambine», recita una frase. E un'altra: «Mi eccitano molto le bambine bionde». Fabio, che frequenta un corso di grafica, è anche un appassionato di psicoanalisi. In casa gli inquirenti trovano anche opuscoli e trattati, di vari autori fra cui Freud, sulla sessualità infantile e sulle aberrazioni sessuali.

Per il pm Forno non ci sono dubbi, quel ragazzo rappresenta un pericolo sociale. A marzo dello scorso anno ne chiede l'arresto, ma il Gip lo rifiuta, anche perché nel frattempo è sopraggiunta la morte della denunciante. Pietro Forno fa ricorso al Tribunale del riesame, che accoglie la sua richiesta. Passano i mesi, anche perché il legale di Fabio Borgonovo presenta a sua volta ricorso in

Cassazione. La vicenda si conclude con la concessione degli arresti domiciliari. Ma non è detto che vi siano nuovi sviluppi. Le indagini, infatti, precisano gli investigatori della Sesta sezione della squadra mobile, stanno continuando.

Nel corso del 1997 i casi di violenza sessuale trattati a Milano e provincia assommano a 123, rispetto ai 93 dell'anno precedente. Di questi, 93 di violenza sessuale ai danni dei minori di 14 anni, sono stati 48 nell'anno appena trascorso, a fronte dei 28 registrati nel 1996. Per quanto riguarda invece i minori che hanno più di 14 anni, lo scarto dei casi del 1997 è soltanto di 10, rispetto all'anno precedente. Ma attenzione alla lettura dei dati, mette in guardia Lucio Carluccio, dirigente della squadra mobile milanese. E precisa che le cifre assolute non corrispondono a un incremento reale dei casi di violenza sessuale subite dai minorenni. Anzitutto, a far lievitare i numeri, è stata la variazione del titolo di reato introdotto dalla nuova legge sulle violenze sessuali, che ingloba anche quelle che prima venivano rubricate come atti di libidine. Inoltre c'è da registrare una maggiore sensibilità al problema, che ha fatto salire il numero delle denunce.

Rosanna Caprilli

Bruno Obermajer, 21 anni, cleptomane, era rimasto 13 giorni a Poggioreale a Napoli

Disabile in cella per un furto di caramelle Flick interviene e lo fa scarcerare

Colpito da una grave meningite, Bruno ha la mente di un bambino di sette anni. Non resiste alla tentazione di rubare dolci e non è la prima volta che viene sorpreso. Ieri le interrogazioni parlamentari.

DALL'INVIATO

NAPOLI. È tornato a casa ieri nel primo pomeriggio, Bruno Obermajer, 21 anni, un disabile arrestato il tre gennaio scorso a Fuorigrotta, il quartiere napoletano che circonda lo stadio San Paolo, per il tentato furto di dolci e giocattoli in un supermercato e rimasto per 13 giorni a Poggioreale. A stilare il provvedimento il Gip della pretura di Napoli, dottor Pallotta. «Non ho potuto ancora vedere l'ordinanza - ha dichiarato l'avvocato del giovane Enrico Ricciuto - stamane sono andato dal giudice il quale mi ha comunicato che avrei avuto notizie della sua decisione attraverso le strade istituzionali. Poco dopo ho ricevuto la telefonata di un parlamentare che mi comunicava che a Bruno erano stati concessi gli arresti domiciliari, ma non ho ancora potuto leggere le motivazioni del provvedimento».

Fellicissima la madre del giovane, Rita Annunziata, che dopo essersi recata lunedì scorso a trovare il figlio nella casa circondariale di Napoli, aveva deciso di chiedere l'intervento

dei parlamentari e delle associazioni per far scarcerare il figlio. «Ringrazio tutti, il ministro, i parlamentari, gli avvocati che si sono impegnati per far tornare a casa mio figlio. Spero che Bruno non abbia sofferto troppo. È la prima volta che resta tanto a lungo lontano da me e dal padre», ha dichiarato commossa la donna non appena ha saputo del provvedimento di scarcerazione.

La vicenda è cominciata il tre gennaio scorso. Bruno Obermajer all'età di sette anni è stato colpito da una grave forma di meningite. La sua psiche si è fermata a quegli anni, è rimasto un bambino, e come un bambino si comporta. Una infermità che è stata più volte riconosciuta tanto che il giovane è stato dichiarato invalido al 100%.

Bruno non resiste alla tentazione di rubare dolci o giocattoli. Non si rende neanche conto che non si deve fare. La cleptomania da cui è affetto è un effetto diretto delle sue condizioni, una situazione ben nota anche alle forze dell'ordine, che in passato lo avevano più volte fermato. «Lo trattenevano per qualche ora e quan-

do constatavano che la sua mente era quella di un bambino, mi chiavano e me lo riaffidavano. Questa volta lo hanno mandato in carcere - racconta ancora Rita Annunziata, la madre del giovane - senza tener conto delle sue condizioni».

Di Bruno Obermajer s'è parlato ieri mattina a Montecitorio. Augusto Battaglia e Vincenzo Siniscalchi, parlamentari della Sinistra Democratica, hanno presentato una interrogazione al ministro di Grazia e Giustizia Flick. Ma i due parlamentari non hanno atteso il normale iter dell'interrogazione per parlare del caso in aula. Alle 9,10, non appena è terminata la lettura del verbale della seduta precedente, Augusto Battaglia ha preso la parola ed ha esposto il caso. Il parlamentare ha fatto rilevare che esistevano gli strumenti giuridici per evitare il carcere a Obermajer, e che, se non fossero stati adottati al più presto, lo avrebbero portato a pensare «che in questo paese chi è ricco, potente e ha gli avvocati non paga mai, mentre chi è povero, indifeso e inermemente finisce a Poggioreale per reati minori». Battaglia e Siniscalchi hanno

chiesto l'intervento immediato del ministro Flick.

Il guardasigilli è intervenuto con celerità, tanto che nel primo pomeriggio i due parlamentari rilasciavano una dichiarazione nella quale esprimevano la propria soddisfazione per l'azione del governo. «Ma restano tutti gli interrogativi sulla vicenda. Qualcuno dovrà spiegare per quali motivi si sia agito con tanta superficialità e non siano state valutate - fanno rilevare i due deputati - le condizioni di salute e intellettuale del giovane, che erano certificate e ben note al Servizio di Salute Mentale del territorio. Ma quest'ultimo non è stato né sentito, né coinvolto, in alcun modo, nella vicenda».

L'arrivo di Bruno Obermajer a casa, scortato da agenti della Polizia penitenziaria è avvenuto sotto gli occhi di un gruppetto di persone. Qualcuno ha anche applaudito. Poi la commovente ha colto tutti quando l'uomo, rimasto bambino, ha abbracciato fra le lacrime i suoi genitori.

Vito Faenza

Ravenna, i banditi li hanno tenuti in ostaggio per ore Sequestrano familiari e direttore dei Monopoli per rubare oltre un miliardo in sigarette

DALL'INVIATO

RAVENNA. Hanno tenuto sotto sequestro per oltre due ore sei persone minacciandole con le armi per poi rubare una gigantesca partita di sigarette e sigari. Il bottino raggiunge il miliardo di lire. È successo ieri mattina poco prima delle 7 nella sede dei Monopoli di Stato di Ravenna. Sette-otto individui coi volti coperti da berretti, fazzoletti e passamontagna si sono presentati con un autocarro davanti al deposito, alla periferia della città. Un paio sono rimasti fuori, gli altri sono entrati. Hanno disinsertito il sistema d'allarme e, pistole alla mano, hanno bloccato, legato e imbavagliato con il primo impiegato che si è presentato all'ingresso per il turno di lavoro. Quindi, alcuni di loro sono saliti al piano superiore, dove si trova l'abitazione della responsabile del deposito Patrizia Migliardi. La signora, il marito Vladimir e la figlia Arianna erano ancora a letto. Sono stati svegliati e sotto la minaccia delle pisto-

le, costretti a scendere in magazzino dove sono stati immobilizzati. Stessa sorte per altri tre impiegati, entrati nel deposito qualche minuto più tardi. La banda ha avuto quindi tutto il tempo per caricare sul camion gli scatoloni contenenti sigarette e sigari. L'intera operazione è durata quasi due ore, durante le quali le sei persone sequestrate sono state tenute costantemente sotto tiro. A cose fatte, due malviventi sono partiti a tutta velocità col pesante autocarro. Gli altri sono rimasti nel deposito per un'altra mezz'ora e controllare i tre dipendenti e la signora Migliardi coi familiari. Solo più tardi, verso le 9,30, quando l'autocarro aveva preso un significativo vantaggio, gli altri rapinatori se ne sono andati a bordo di auto. Mentre i sequestrati nel giro di pochi minuti sono riusciti a dare l'allarme. Sul posto sono giunti gli uomini della Squadra mobile. Sono iniziate le ricerche dei malviventi sulle varie arterie stradali in direzione Rimini, Venezia e Bologna. È stato mobilitato anche il

Corpo operativo autostrade. Numerosi anche i posti di blocco, ma i rapinatori avevano maturato troppo vantaggio.

Sulla rapina, sulla quale non è escluso ci sia lo zampino della camorra, è stata aperta un'inchiesta. È la prima volta che a Ravenna viene rubata una partita così ingente di sigarette. Invece in passato colpi del genere sono stati messi a segno nelle province di Forlì e Rimini.

«Sono state le due ore più drammatiche della mia vita - è il commento di Patrizia Migliardi - ci sono venuti a prendere proprio dal letto. Ci siamo svegliati per i rumori, ma non abbiamo fatto in tempo a muoverci che avevamo già le pistole puntate contro il viso. Lo spavento è stato grande. Poi, una volta scesi in magazzino, io mio marito e mia figlia siamo stati legati e sotto la minaccia delle armi abbiamo aspettato che portassero via gli scatoloni. L'angoscia è stata tanta».

Walter Guagnelli

Escomparso il compagno
ELIOS SERGI
Lo annunciano le figlie. I funerali avranno luogo sabato 17 gennaio alle ore 8.30 al Cimitero monumentale di Torino, viale di Via Catania. Si sottoscrive per l'Unità in sua memoria.
Torino, 16 gennaio 1998

Il Pds di Moncalieri partecipa al dolore del compagno Maurizio per la scomparsa del padre

DANTE COLLINO
Sottoscrive per l'Unità.
Moncalieri, 16 gennaio 1998

I circoli Arci Dravelli e Da Giali si uniscono al lutto di Maurizio per la perdita del padre

DANTE COLLINO
Sottoscrivono per l'Unità.
Moncalieri, 16 gennaio 1998

I compagni della Federazione provinciale del Pds di Varese esprimono a Raffaele Marcolli e famiglia le più sentite condoglianze per la scomparsa del caro

PADRE
Varese, 16 gennaio 1998

A un anno dalla scomparsa, la moglie e le figlie ricordano con immenso amore

LIBERO CAPOLINO
la sua generosità d'animo e la sua dedizione alla famiglia e al progresso. Sempre viva resterà in quanti lo hanno amato la riconoscenza per la gioia di vivere e per i valori che ha costantemente saputo trasmettere.
Roma, 16 gennaio 1998

Abbonatevi a
l'Unità

COMUNE DI FERRARA
ASSESSORATO AL PIANO REGOLATORE DEGLI ORARI

APERTURA POMERIDIANA DEGLI UFFICI COMUNALI

MARTEDI DALLE 15 ALLE 18:
- Circonscrizione Centro Cittadino, via Capo delle Volte 4/d
- Ufficio Protocollo Generale, piazza Municipio 2
- Settore Sanità e Interventi Sociali, via Boccaccanale di S. Stefano
1/4 E (Uff. Unità Operativa interventi Sociali (Ticket) - Uff. Autorizzazioni Sanitarie - Uff. Soggiorni Anziani - Uff. Esposi - Uff. Autorizz. Veterinarie - Uff. Progetti - Segr. dell'Assessore)
- Settore Attività Commerciali e Produttive, via Boccacone, 19 (Uff. Permessa - Uff. Commercio - Uff. Polizia Amministrativa)

MERCOLEDI DALLE 15 ALLE 18:
- Ufficio Promeco, via Francesco del Cossa, 18

GIOVEDI DALLE 15 ALLE 18:
- Servizio Sport e Tempo Libero, via Borgorico, 26
(Uff. Caccia e Pesca - Uff. Palestre - Uff. Palestre - Uff. Manifestazioni Sportive)

Ecco quanto costa telefonare in città

Telecom, Tim e Omnitel si stanno sfidando in questo inizio d'anno sul nuovo business dei telefoni da città. Per verificare i costi reali, e la convenienza delle varie offerte, abbiamo messo a confronto la copertura, i canoni, gli scatti e le altre spese.

IL SALVAGENTE

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 15 GENNAIO 1998

VIAGGIO IN NEPAL E IN TIBET
(MINIMO 15 PARTECIPANTI)

Partenza da Roma il 22 aprile.
Trasporto con volo di linea.
Durata del viaggio 15 giorni (13 notti).
Quota di partecipazione: L. 5.390.000.
Su richiesta supplemento per partenza da altre città italiane.
L'itinerario: Italia / Karachi-Katmandu-Lhasa-Kathmandu-Chitwan (Gaida Naturalistic Park) Pokhara-Kathmandu-Karachi/Italia.
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, il visto consolare, i trasferimenti interni in aereo e in pullman, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 e 4 stelle, in lodge (3 stelle) al Gaida Naturalistic Park, la pensione completa in Nepal e in Tibet, la prima colazione a Karachi, le visite guidate previste dal programma, l'assistenza delle guide locali pachistane, tibetane e nepalesi, un accompagnatore dall'Italia.

L'UNITA' VACANZE

MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522
E-MAIL: L'UNITA' VACANZE@GALACTICA.IT

Le grandi interviste di Gianni Minà

In viaggio con il Che

Il biologo Alberto Granado racconta il viaggio in motocicletta attraverso l'America Latina con il giovane Ernesto Guevara. Un'esperienza straordinaria che influenzò la sua vocazione sociale.

Videocassetta in edicola a L. 15.000